

«Acquistare gli F-35 sarebbe una scelta stupida»

- 23.06.2021
- Corriere del Ticino
- Giorgia voti Niedertäusem

AEREI / Non usa mezzi termini la consigliera nazionale Seiler Graf (PS) sulle indiscrezioni emerse negli ultimi giorni sull'imminente decisione del Governo riguardo ai nuovi jet - Hurter (UDC): «Il criterio che conta è il rapporto costi-benefici» Il modello F-35 della statunitense Lockheed Martin. HUTTERSTOCK Giorgia voti Niedertäusem «Sarebbe una scelta stupida». Non usa mezzi termini Priska Seiler Graf (PS/ZH) riferendosi alle indiscrezioni degli ultimi giorni sui risultati del processo di valutazione nell'ambito dell'acquisto dei nuovi jet da combattimento dell'esercito. Se il Consiglio federale scegliesse gli americani F-35, come sembrerebbe voler fare (secondo quanto riferito dai media), di sicuro non sceglierebbe la via meno complicata per sostituire gli attuali F/A-18, che smetteranno di volare nel 2030. Nessun altro modello polarizza quanto l'F-35.

Se il Governo dovesse decidere a favore di un modello americano, sarà lanciata un'iniziativa popolare per impedirglielo, come annunciato dal PS, dai Verdi e dal Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) settimane fa. L'F-35 è un jet di ultima generazione. Viene descritto come «piattaforma di dati volante»: può combinare le informazioni captate dai suoi sensori e diffonderle in forma condensata. Questa Ferrari dei cieli offrirebbe il miglior rapporto qualità-prezzo; e questo per tutta la durata del suo ciclo di vita. Apparentemente, l'F-35 ha anche ottenuto un buon punteggio con costi operativi relativamente bassi.

Grazie al suo sistema di simulazione, ha bisogno di molte meno ore di volo di un jet convenzionale, cosa che ridurrebbe anche l'inquinamento acustico e dell'aria. Gli F-35 sono però un acquisto esagerato per la Svizzera secondo Priska Seder Graf. «Questi aerei sono capaci di raccogliere dati e mandarli in tempo reale agli USA», afferma la consigliera nazionale socialista. Il cosiddetto «end user monitoring» («monitoraggio dell'utente finale») ha lo scopo di impedire che l'equipaggiamento militare americano cada nelle mani del nemico. «Il continuo scambio di informazioni, dal punto di vista della sicurezza dei nostri dati, dà da pensare», dice Seder Graf, secondo la quale, inoltre, «con gli F-35 la dipendenza dall'estero per questioni tecniche aumenterebbe ancora di più rispetto agli altri modelli in lizza».

Al livello di politica estera, la scelta di un modello europeo potrebbe poi portare maggiori benefici. Calcoli chiari Non va ad ogni modo dimenticato che la proposta di modello che deve fare il Dipartimento federale della difesa al Consiglio federale non si basa principalmente su sensibilità politiche, «ma strettamente sul principio costi-benefici». A sottolinearlo è il consigliere nazionale e pilota di aerei militari Thomas Hurter (UDC/SH). In un'intervista rilasciata alla «NZZ» a maggio, la «ministra» della difesa Viola Amherd aveva affermato che non si può giustificare l'acquisto di un jet molto più caro o molto peggiore di un altro solo con ragioni politiche. Tuttavia, qualora non vi fossero grandi differenze tra i modelli, sarebbero entrate in gioco anche considerazioni di questo tipo.

Scegliendo l'F-35, si legge sullo stesso giornale zurighese, il Consiglio federale invierebbe un forte segnale ad'Europa. La Svizzera volerebbe nella stessa categoria di peso della difesa aerea norvegese, belga o danese. Questi Paesi hanno infatti già optato per l'F-35. «Il jet americano potrebbe quindi essere interpretato anche come una soluzione europea», cita il foglio. «Non è il punto», taglia corto Thomas Hurter.

«Quello che conta è il rapporto costo-qualità», ribadisce ancora una volta il deputato sciaffusano. Secondo la «NZZ» intanto ai vertici del Governo ci sarebbero opinioni contrastanti sugli F-35. Il Dipartimento degli affari esteri, si legge ancora sulla «NZZ», vorrebbe si scegliesse un jet da combattimento europeo, in modo da calmare gli animi a Bruxelles dopo la rottura dei negoziati

sull'accordo quadro. Anche il titolare del Dipartimento delle finanze Ueli Maurer sarebbe preoccupato: la proposta che Amherd vorrebbe presentare al Governo ha somiglianze impressionanti con la variante di «compromesso» formulata dall'ex capo dell'esercito André Blattmann, che, invece dei pianificati BO-TO nuovi jet, raccomanda l'acquisto di un massimo di 20 nuovi aerei. «Sono molto deluso da Blattmann», afferma Hurter, che pensa si tratti di «una vendetta verso il Governo» dell'ex capo dell'esercito.

«Con 20 aerei avremmo bisogno di cooperazione internazionale, con conseguenze negative sulla sovranità della Svizzera nei suoi cieli». A Berna intanto si attende la vera decisione del Governo. Una decisione attesa per oggi, ma che potrebbe anche slittare alla prossima settimana o oltre. I modelli in corsa Due americani e due europei Quel risultato risicato Il 27 settembre 2020, con il 50,1% di voti favorevoli, il popolo ha approvato l'acquisto di nuovi caccia per 6 miliardi di franchi. Un sì alla spesa, senza votare sul tipo di aereo.

Questa scelta spetta infatti al Consiglio federale, In corsa vi sono PEurofighter (Airbus, Germania), l'F/A—18 Super Hornet (Boeing, USA), il Rafale (Dassault, Francia), FF-35A (Lockheed-Martin, USA)..